

# L'INTERVISTA / RONALDINHO



## Il «ritorno»

**I tifosi avevano dato del matto a Berlusconi? Si sono ricreduti**

## Mondiale

**Se continuo così vedrete che in Sudafrica ci sarò anch'io**

## E Ricardo?

**La mia top list: Ronaldo, Henry, Rivaldo, Zidane, Del Piero, Carlos**

**Franco Ordine**  
nostro inviato a Milanello

**Caro Ronaldinho, come valuta il premio del World Soccer che la considera il più grande dell'ultimo decennio: una medaglia sul petto o una riparazione?**

«La rivista inglese è formata da addetti ai lavori, gente che se ne intende. Arrivare primo, per una stagione, è già un bel successo, arrivare primo per un decennio è una soddisfazione enorme. Di meglio non c'è».

**Lei ha staccato Cristiano Ronaldo e Messi: chi avrebbe inserito nella sua lista del decennio?**

«Ronaldo innanzitutto e poi Rivaldo, Roberto Carlos, Henry, Zidane, Del Piero».

**Da campione al tramonto a campione ritrovato: ha mai temuto d'aver chiuso in anticipo la carriera?**

«Mai. Ho sempre coltivato una enorme fiducia nei miei mezzi. Avevo bisogno di due condizioni fondamentali: svolgere una buona preparazione atletica e giocare. Adesso ho centrato tutti e due gli obiettivi e non dovrete meravigliarvi troppo se sono tornato Ronaldinho. Avevo un debito d'onore con Berlusconi, Galliani, i tifosi del Milan: di solito onoro i miei debiti».

**A dire il vero Berlusconi si era esposto tanto: aveva garantito che lei avrebbe fatto dimenticare Kakà, i tifosi l'avevano preso per matto...**

«Altro che matto, è intelligentissimo».

**Quanto manca a rivedere il Ronaldinho di Barcellona che faceva ammattire il Real?**

«Ci siamo. Devo superare un'altra difficoltà: capire come modificare il mio gioco nel calcio italiano. In Spagna era diverso, molto diverso. Finalmente ho trovato i tempi giusti e così riesco a fare i miei giochini col pallone».

**La seconda sfida impossibile sta per essere vinta: far dimenticare Kakà...**

«Io non ho mai vissuto all'ombra di Kakà, non ho mai guardato ai punti in classifica, se oggi ne abbiamo uno in più dell'anno prima. Il Milan ha perso un grande calciatore e io ho trovato, dentro di me, grandi motivazioni».

**Come farà il ct Dunga ad escludere un Ronaldinho così dal mondiale?**

«Eh, già (e giù un'altra bella risata, ndr)...Ora vivo il mio momento felice, se continuo così anche nel 2010, vedrete, giocherò il mondiale che è il mio obiettivo dichiarato. Nella mia



# «Per un debito d'onore sono tornato il mago di Barcellona»

*L'avevo promesso: voglio entrare nella storia del Milan  
Kakà non è la mia ombra, un allenatore amico il segreto*

carriera ho vinto tutto col club, poco, molto poco con il Brasile. Mi manca la gioia massima, come la chiamano dalle mie parti».

**Il Brasile è già favorito adesso...**

«Sì, ma attenti a non ripetere l'errore del 2006. Allora siamo partiti pensando di avere già in tasca il titolo, col quadrato magico dovevamo decidere solo quando vincere le partite. E invece siamo tornati a casa. In Sudafrica dobbiamo andare con la testa giusta».

**Cosa sta succedendo a Felipe Melo e Diego?**

«Non sono con loro tutti i giorni e faccio fatica a giudicare a distanza. Un consiglio posso darlo: sono due grandi giocatori. E i grandi giocatori,

prima o poi, impongono il loro talento, dategli tempo».

**Kakà non si diverte a Madrid: cosa gli succede?**

«L'amico Pippo (Sapienza, della comunicazione Milan, ndr) mi ha detto che non è così, Kakà non si è lamentato di Madrid né del Real. Io l'ho provato sulla mia pelle: nel calcio, divertirsi è fondamentale».

**Adriano vuol tornare in Europa, alla Roma magari: cosa ne pensa?**

«Farebbe benissimo: ha dimostrato che è ancora uno dei più forti, in circolazione».

**Ha visto l'Inter in Champions? Ha giocato col modulo Milan: che ne pensa?**

«Quel modulo non si improvvisa, dipende dalle caratteristiche dei giocatori a disposizione. Io l'attuavo nel Barcellona, con una differenza: Deco non è Seedorf. Ma se in Italia cominciassimo a giocare un calcio menotattico e più offensivo, sarebbe un vantaggio per tutti, pubblico compreso».

**Quanto importante è stato Leonardo nella sua rinascita?**

«Lavorare con un amico è perfetto. Io e lui parliamo di tutto, in modo trasparente, senza intermediari. Io lo rispetto, intendiamoci ma non gli ho mai nascosto quello che avevo in testa. E se lui ha qualche rilievo da farmi, non si tira indietro. Così il rapporto funziona».

**Com'è andata in passato con gli al-**

**tri allenatori?**

«Ho lavorato con tantissimi senza problemi, con Scolari e Luxemburgo, con Rijkaard ho avuto un grande feeling. Leo ha appena cominciato: avrà tutto il tempo per centrare grandi risultati. Mi ha visto giocare, mi conosce bene, mi ha lasciato libero di farlo secondo le mie idee: ecco il suo segreto».

**Quanto tempo si fermerà al Milan e a Milano?**

«Non sono di passaggio. Io sono arrivato qui per entrare nella storia del Milan, per vincere qualcosa di importante. Sono ancora giovane, sarebbe magnifico fermarsi qui a vita».

**Cosa succede a Pato?**

«Succede quel che succede a quei giovani che esplodono. Da quel momento tutti gli dedicano un'attenzione speciale. Deve abituarsi a superare le difficoltà».

**Quattro rigori decisivi: qual è stato il più complicato da calciare?**

«Quello col Real Madrid: Casillas mi conosceva benissimo, ho temuto che potesse indovinare la traiettoria».

**Sisa poco della sua vita privata: cosa fa nel tempo libero?**

«Se volete incontrarmi venite sulla go di Varese, mi troverete in bici con i miei vicini di casa».

## TUTTI ZITTI



## Clamoroso! Bocche cucite all'Inter E chi se ne...

**S**ilenzio, l'Inter non parla. Annullata la conferenza stampa di oggi ad Appiano Gentile, rituale alla vigilia di una partita di campionato. José Mourinho è squalificato e ha deciso di chiudere la bocca a se stesso, al proprio vice, agli altri componenti dello staff tecnico, ai calciatori, alla stessa società, nessuno escluso o contrario, zero schede bianche. Anzi, viene sottolineato nell'annuncio, che la decisione «è stata condivisa da tutti».

Il Paese intero deve farsene una ragione, l'Italia attraverso un momento difficile, il Natale è alle porte ma c'è poco da stare allegri, il gas aumenta, lo smog sale, la tredicesima è sgonfia e abbiamo un leggero mal di testa. Vanno dunque capiti certi silenzi, a Milano, a Torino, a Roma, dovunque c'è una palla c'è un protagonista, anche quando sta zitto così evitando di violentare la grammatica e la sintassi che non rientrano nel loro repertorio migliore.

Il bell'uomo di Setubal continuerà a riscuotere il suo salario, i dipendenti dell'Internazionale football club anche, il presidente non subirà contraccolpi nella raffinazione del petrolio e affini, il resto del mondo del calcio proseguirà a offrire il suo spettacolo fantastico, i giornali, quotidiani, periodici, mensili e semestrali, usciranno ugualmente nelle edicole, le televisioni e le radio trasmetteranno ancora i loro programmi e lo stesso José Mourinho, lo ha detto lui, troverà un'altra squadra, quando e dove vorrà. Chisseneffrega, aggiungiamo noi. Condiviso da tutti.

## TROVERÀ L'EX GRANATA ROSINA

# La campagna russa di Spalletti: allenerà lo Zenit

*L'ex tecnico giallorosso cede alle lusinghe del club. Contratto triennale a 4 milioni all'anno*

**Andrea Bianchini**

Sei mesi di corteggiamento, ieri il faticoso sì: Luciano Spalletti è il nuovo allenatore dello Zenit San Pietroburgo, contratto di tre anni, obiettivi da big di lusso: vittoria del titolo russo, un positivo comportamento del club nelle coppe europee e l'avviamento di una buona collaborazione con la sezione giovanile, al fine di portare in prima squadra nuovi talenti della scuola calcistica di San Pietroburgo. Pensano in grande questi russi, dopo una stagione al di sotto delle aspettative, terzo posto in campionato e eliminazione dall'Europa League già ad agosto. Pensano in grande questi russi, assolutamente convinti delle capacità del tecnico di Certaldo: «Il consiglio direttivo si è riunito il 10 dicembre per scegliere il nuovo allenatore e Luciano Spalletti è stato scelto all'unanimità», la nota apparsa sul sito del club che di fatto ha sancito il via della campagna russa di Spalletti. Nessuna conferma, invece, sulle cifre

dell'operazione, anche se in estate si parlava di 4 milioni all'anno premi esclusi: difficile si sia scesi al di sotto di questa asticella, considerato che la Gazprom - la più grande compagnia russa di estrazione di gas naturale, nonché sponsor e proprietaria del club - di tirare la cinghia proprio non ne ha bisogno.

Allo Zenit, Spalletti troverà un altro italiano, l'ex granata Alessandro Rosina, trasferitosi in Russia la scorsa estate: «È uno dei migliori tecnici a livello nazionale e internazionale. Lo Zenit fa un grande sal-

to di qualità», esulta il fantasista che già pensa in grande: «Il club vuole continuare il suo progetto con un grande allenatore, ci saranno molte aspettative per Spalletti».

L'arrivo del tecnico toscano - che ha chiuso l'esperienza romana dopo il pesante 1-3 incassato contro la Juventus alla seconda giornata di campionato - potrebbe spalancare le porte russe anche al centrocampista giallorosso Simone Perrotta, nonostante Rosina preferisca una dichiarazione *low-profile*: «Perrotta è un grandissimo giocatore, si starà concentrando

sulla Roma, poi toccherà al club e all'allenatore decidere su chi puntare».

Lo sbarco di Luciano Spalletti allo Zenit di San Pietroburgo rafforza la pattuglia di allenatori italiani attivi, ora e in passato, in Russia. Il pioniere è stato Nevio Scala, tecnico dello Spartak Mosca nel 2003. L'ultimo a lasciare la capitale moscovita, la scorsa estate, è stato Ettore Messina, dopo quattro anni al Cska con cui ha vinto due titoli di Eurolega, due coppe nazionali e quattro scudetti consecutivi. Ancora: Sergio Scariolo, allenatore della nazionale di basket spagnola e del Khimki Mosca - squadra leader del campionato con il Cska e matricola rivelazione in Eurolega - e il superblasonato Daniele Bagnoli, prima allenatore della squadra di pallavolo maschile Dinamo Mosca e poi della nazionale di volley russa. La pallavolo russa ha ingaggiato un altro italiano, Angiolino Frigoni, vice della squadra «Ural» di Ufa, in Baschiria. Spalletti non si sentirà solo.



## EX GIALLOROSSO

**Il tecnico toscano Luciano Spalletti, da ieri allenatore dei russi dello Zenit San Pietroburgo. Spalletti si era dimesso dalla Roma dopo la 2ª giornata di campionato**

## NUOVA GRANA PER IL ROMENO



## La festa di Mutu finisce in rissa «Mi sono difeso e lo dimostro»

«Ho risposto solo per difendermi, c'è un filmato che dimostra tutto». Così Adrian Mutu sull'episodio che l'ha visto coinvolto. Il calciatore della Fiorentina, la sera del 3 dicembre in un hotel del centro di Firenze, a una festa vip, avrebbe colpito con un pugno un libanese di 43 anni, poi portato al pronto soccorso. Così riferisce il giornale Il Firenze. Il video sarebbe già stato visionato dalla polizia.